

Lavorare nel Sud, dove convivono sviluppo e miseria

Altamura processa il mercato dei ragazzi



Altamura - La denuncia pubblica. E denuncia a ferragosto, il giorno dedicato a «Santa Maria protettrice della città». Ecco il bracciantе, ecco l'edile. Parlano davanti ai microfoni con coraggio, elencando cifre, facendo nomi, mentre la banda del paese continua a marciare al ritmo delle musiche della festa. La tradizione è rispettata. Soltanto quella della festa, però. Qui ad Altamura, fino a qualche anno fa, c'era un'altra tradizione per ferragosto, quella del mercato delle braccia. In piazza Duomo i «mezani» della zona davano appuntamento agli agrari e alle famiglie più povere del paese. Era un contratto (un pugno di lire, qualche forma di formaggio, un po' d'olio) della fatica di un anno dei pastorelli.

Sono gli episodi più tragici, quelli che strappano le lacrime, rivoltano le coscienze, inducono a lacerare quel velo di omertà imposto dal bisogno. Sono gli episodi che fanno di Altamura un simbolo di una crisi che ha di mestiere ben più vaste. Qui come altrove, il fenomeno dello sfruttamento minorile ormai scavalca le forme arcaiche per diventare sempre più contorto e lacerante. Il pastorello della Margia diventa pastorello urbano nei cantieri edili, nei panifici, nelle officine meccaniche, davanti ai telai del lavoro a domicilio. E' un altro risvolto dell'economia sommersa. Le contraddizioni, l'arretratezza, il sottosviluppo

che non erano stati affrontati nelle campagne - dice Giuseppe Laterza, dirigente sindacale, in apertura della manifestazione - si rovesciano sulla città, moltiplicando, difendendo, rompendo anche i vecchi precari equilibri.

Il mercato del lavoro è, così, sconvolto; il bracciantе e l'edile restano alla mercé dell'ingaggio clandestino e del coltello; l'operaia tessile deve abbandonare il laboratorio industriale per lavorare nella propria casa, sui telai consegnati da padroni fantasma, a 150 lire per ogni maglia confezionata; l'anziano operaio resta ai margini, sottoposto al ricatto del meno peggio e non è certo un caso che in

parola sullo sfruttamento. Lui non ricorda i piccoli Canito, Colonna, Chierico. Non sa nulla dei cantieri abusivi. Non conosce gli «sciaccalli della miseria». Conta sugli interessi più cari, anche sulla reazione della gente semplice che crede di essere messa sotto accusa dalle facili generalizzazioni, dai mancati distinguo. Ma cediamogli la parola. Testualmente: «Altamura è indignata per una campagna di stampa che ha denigrato una città operaia. Noi dobbiamo dimenticare che la piccola imprenditoria è il tessuto autentico, economico, sociale e culturale. Qui non c'è un padronato crudele, ma solo una crescita non corretta. Ma davvero? Subito dopo parla un vecchio edile. Punta l'indice prima sul vicino palazzo dell'ufficio del lavoro, poi sul balcone del circolo unionе dove gli «operosi imprenditori» si fanno sentire la parola. «Basta, dobbiamo dire la verità, dobbiamo dire a pure a chi ci è compagno, a chi ci è fratello».

Ecco, Altamura si scuote dinanzi a uno sviluppo di storto, comunque «privo di un effettivo progresso». E lancia un monito anche per le tante realtà come questa. «Non siamo venuti a contare i morti - dice Mario Santostasi, segretario della Federazione sindacale pugliese - ma a lottare per il lavoro dei vivi». E ciò si significa individuare le responsabilità e colpire, incidere sulle cause dirette e indirette, togliere spazio a ogni alibi di comodo impedendo, così, la distruzione di quanto con fatica è stato costruito per uno sviluppo equilibrato che poggi sulla risorsa pur ricche di questa terra e sulla dignità del lavoro. «Noi faremo la nostra parte. Ma non possiamo essere soli...».

Pasquale Casella

Minacce di fermate degli «autonomi» su treni e traghetti e traghetti

ROMA - Sulla grande ondata del ritorno dalle ferie, previsto a partire dall'inizio della prossima settimana, si sta addensando qualche nube minacciosa.

Questa volta benzina e manovre dei petrolieri non entrano. Sono i sindacati autonomi sia dei ferrovieri che dei marittimi che sembrano intenzionati a non perdere l'occasione per mettersi in evidenza in uno dei più delicati momenti, per la rete dei trasporti, del calendario annuale.

Ridotti i rincari sui transiti marittimi fra Sicilia e isole

PALERMO - E' stato ridotto da oggi del cinquanta per cento l'aumento delle tariffe navali in Sicilia che era andato in vigore il primo agosto scorso sui traghetti e sugli aliscafi tra la Sicilia e le isole minori gestite dalla Siremar (Sicula regionalmarittima) società a capitale pubblico al 51 per cento della Tirrenia e al 49 della Finmare.

Con la nuova tariffa, da questa mattina, il prezzo del biglietto è aumentato per i turisti del 100 per cento e per i residenti del 10 per cento. Con questa decisione si è conclusa la vertenza del personale della Siremar che nei giorni scorsi, con manifestazioni di sciopero, aveva paralizzato i trasporti marittimi per le isole Eolie provocando disagio specialmente ai turisti.

I «colpi di coda» della crisi del '77 a Milano

«Ferragosto di lotta» nelle aziende che ancora attendono un'alternativa alla chiusura - Nel primo semestre di quest'anno tutta l'industria lombarda ha mantenuto buoni livelli di crescita

Dalla nostra redazione MILANO - Fra le fabbriche presidiate a Milano in questo Ferragosto '79, la più conosciuta di tutte è la Dulciora. Rievoca a chi non ha più vent'anni immagini e attese dell'infanzia, quando un uovo di Pasqua Dulciora era sinonimo di buon cioccolato e di bella sorpresa; per i più piccoli, frastornati da tanti caroselli, è una «chicca» come tante altre. I duecento lavoratori della Dulciora che si alternano in presidio nello stabilimento di via Comune Antico, fra un dedalo di strade della vecchia zona di Greco, non sono certo rincurati da questo primato. Fare le ferie in fabbrica, con la preoccupazione che a settembre arrivino le lettere di licenziamento, è fra i peggiori modi di passare le vacanze.

Insieme alla Dulciora, un piccolo gruppo di altre fabbriche sono in questi giorni presidiate dai lavoratori. Sono la Bezzi, elettromeccanica pesante, la Vabco Trafil, la lavorazione di metalli non ferrosi, la Ceruti, macchine utensili di gran fama, la Italechim, prodotti chimici per l'industria. Alcune di queste aziende sono «in ballo» da anni. E' il caso della Bezzi, per la seconda estate consecutivamente.

La GEPI dice che la Vabco Trafil è ormai decotta e dietro l'angolo Orlando, vice presidente della Confindustria e timoniere del più forte gruppo italiano di trafilerie per rame e ottone, attende le migliori condizioni, per subentrare. Anche qui il prezzo da pagare è sull'occupazione.

Analoghe le storie della Bezzi e della Italechim. Il sicur Brambilla, tanto amato dai doti, Carli, dunque non c'entra. Le sue aziende vanno a gonfie vele e continuano ad essere la speranza dell'economia lombarda e italiana. Solo che sul suo orizzonte - proprio per l'incapacità di eliminare anche in un terreno solido come quello milanese le ultime, noie della crisi del '77, proprio per la stagnazione del mercato del lavoro che, senza creare situazioni drammatiche di disoccupazione come nel Mezzogiorno, non riesce ad occupare neppure i 800 dondoli dell'Unital ancora in mobilità e qualche centinaio di lavoratori della Lagomarsino, non parlare delle migliaia di giovani in lista d'attesa - le nubi dell'autunno si fanno minacciose.

I bilanci del primo semestre dell'anno hanno confermato di fatto la buona tenuta dell'industria lombarda. La fonte è insospettabile (è la Federlombarda, l'associazione regionale degli industriali) e gli indicatori, nonostante le vertenze contrattuali, di un aumento del 4,5 per cento della produzione manifatturiera nel secondo trimestre del '79 rispetto allo stesso periodo del '78. L'Unione regionale delle Camere di Commercio della Lombardia conferma: la «ripresina» permane in molti settori produttivi e soprattutto in alcune province. L'andamento della produzione è stato più favorevole nelle piccole imprese dove sono state meno frequenti le interruzioni per scioperi.

Come era previsto, quindi, è di nuovo piovuto sul bagnoli, si è creata ricchezza là dove già esiste, pur senza grandi riflessi sull'occupazione (più 0,2 per cento in Lombardia). Per i sindacati ci sono alcuni elementi di riflessione: la mancata incidenza degli scioperi nelle piccole e medie aziende, l'aumento dell'assenteismo in generale in coincidenza con le lotte contrattuali.

Rabbia dei produttori di bietola e pomodoro nei paesi del Foggiano

Dal nostro corrispondente FOGGIA - Ieri mattina a Serra Capriola diverse centinaia di piccoli produttori di pomodoro della zona hanno manifestato la loro rabbia per la insensibilità dimostrata dal governo e dall'assessorato regionale all'agricoltura che pure erano stati informati in tempo dello stato di disagio e di tensione che si veniva a creare nel settore in seguito al mancato ritiro del prodotto da parte dell'industria.

La situazione può diventare da un momento all'altro esplosiva se si tiene conto che oltre al problema del pomodoro i coltivatori foggiani sono fortemente preoccupati per l'atteggiamento di chiusura assunto dagli industriali sacchariferi che non hanno ancora voluto sottoscrivere il contratto interprofessionale. Nella Capitanata si concentra la maggior parte della produzione bietolosa dell'intera regione: si calcola che quest'anno saranno raccolti oltre 12 milioni di quintali.

Zucchero: prezzo più alto e meno produzione? E' la posta in giuoco della vertenza - Il trasporto delle bietole bloccato da sabato a martedì

Le organizzazioni degli autotrasportatori aderenti alle confederazioni e dell'artigianato hanno deciso il blocco nazionale del trasporto di barabbietole dalle ore 12 di domani fino alle ore 6 di martedì successivo. La rottura delle trattative fra industriali dello zucchero e controparti sia bietolatori che trasportatori. Nell'articolo che segue Pietro Coltellì, segretario del Consorzio nazionale bietolatori, spiega e commenta la vertenza.

Nonostante sia già in vigore l'aumento del prezzo dello zucchero di 80 lire, gli industriali cercano di strumentalizzare la vertenza e ricattare il governo al quale chiedono - come è noto - un altro aumento.

Hanno posto il problema della liberalizzazione del mercato dello zucchero, la vertenza di prezzo è possibile su un prodotto sul quale vigono due protezioni: quella comunitaria che porta il prezzo a 450 lire al chilo, contro le 145 del mercato internazionale, e quella nazionale che aggiunge una protezione di 127 lire al chilo.

Ma per tutti crescono i motivi di preoccupazione. Le Camere di Commercio lombarde, che hanno istituito da alcuni mesi un osservatorio economico, parlano chiaramente di crisi in corso.

I turisti uniche vittime del ferragosto valutario

ROMA - Le operazioni valutarie di ferragosto, tenute sotto sorveglianza dalle principali centrali, non sono uscite dai binari. La verifica che si attende circa la capacità di tenuta del dollaro pare, per il momento, rinviata. A fare le spese del ferragosto valutario sono rimasti soltanto i turisti, chiamati a pagare considerevoli pedaggi al cambio delle rispettive monete.

Il Censis nel rilanciare il ferragosto, trattandosi di una vacanza turistica e che si guarda, esclusivamente, i lavoratori dipendenti, ha tenuto conto anche del nucleo di piccoli lavoratori ferici (si sa che quando si va in ferie si porta con sé la propria moglie, i figli e forse la suocera), oppure se l'indignante è stata limitata all'accertamento di coloro che figurano negli elenchi ufficiali del collocamento.

Lettere all'Unità

Tempi davvero duri per i pensionati che prendono poco Caro direttore, sono un pensionato che suera di poco le 250.000 lire mensili pertanto sono pienamente d'accordo con il sig. Romano di Sale (Alessandria) quando afferma che siamo dimenticati da tutti. A parole non si conoscono mai, ma quando si conoscono i problemi dei pensionati, nei fatti non si capisce se costoro sono toniti o bigiardi.

Però adesso gli articoli quasi sempre «seguono in ultima» Carl compagni dell'Unità, ha ragione quel lettore a dire che gli viene un accidente quando, leggendo un articolo di prima pagina, dopo di lui e segue in penultima pagina, creandogli difficoltà nella lettura (specialmente se questa avviene sul treno o sull'autobus, aggiunge).

Nuovi medicinali, ma le mutue non li danno Caro Unità, so che ospiti lettere che denunciano ogni sopruso commesso ai danni della comunità. Chi più o ha il dovere di sostenere si faccia avanti, non vogliamo la linea, soltanto maggiore coerenza.

Ringraziamo questi lettori Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale non dimenticherà mai di ricordargli la nostra stima.

Pensa che in ferie vadano molti di più del 38 per cento Caro direttore, desidero spogliere alcune considerazioni in merito all'articolo apparso qualche giorno fa sull'Unità a proposito delle ferie dei lavoratori.

Si tratta di sapere se il Censis nel rilanciare il ferragosto, trattandosi di una vacanza turistica e che si guarda, esclusivamente, i lavoratori dipendenti, ha tenuto conto anche del nucleo di piccoli lavoratori ferici (si sa che quando si va in ferie si porta con sé la propria moglie, i figli e forse la suocera), oppure se l'indignante è stata limitata all'accertamento di coloro che figurano negli elenchi ufficiali del collocamento.

Con questa decisione si è conclusa la vertenza del personale della Siremar che nei giorni scorsi, con manifestazioni di sciopero, aveva paralizzato i trasporti marittimi per le isole Eolie provocando disagio specialmente ai turisti.

Con questa decisione si è conclusa la vertenza del personale della Siremar che nei giorni scorsi, con manifestazioni di sciopero, aveva paralizzato i trasporti marittimi per le isole Eolie provocando disagio specialmente ai turisti.

Con questa decisione si è conclusa la vertenza del personale della Siremar che nei giorni scorsi, con manifestazioni di sciopero, aveva paralizzato i trasporti marittimi per le isole Eolie provocando disagio specialmente ai turisti.